

Prefazione

La pubblicazione che con grande piacere mi onoro di presentare, è nata dal vivo desiderio di far conoscere la storia dell'Annunziata e la fede che in essa è stata vissuta e per citare il salmista: *“questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore”* Sal. 102, 19.

E' un modo per approfondire la fede dei nostri padri, vissuta nei secoli, sotto la spinta del Mistero dell' Incarnazione del Signore.

Questo Mistero, visto nel suo momento di inizio, che è l'Annunciazione, è stato da sempre un punto di riferimento essenziale nell'ordine dei Domenicani.

E' qui, dove noi ci troviamo, esisteva una "BADIA", cioè un monastero di contemplative domenicane (monache di clausura) che a tale Mistero si richiama.

La presenza delle monache, la costruzione della loro chiesa con le opere d'arte che conteneva, la biblioteca del monastero e l'archivio, di cui oggi non abbiamo più notizia, gli scambi e i contatti per tutto ciò che riguardava la vita del monastero e della sua chiesa, nel quartiere, e nella città, hanno come motore il mistero dell'Annunciazione guardato con gli occhi di Maria: Maria SS. Annunziata.

Penso, solo per fare un esempio, alla distribuzione di cibo per i poveri e all'istruzione per le ragazze, soprattutto povere, che i monasteri domenicani assicuravano.

Ricordare tutto questo è un aiuto e una spinta per vivere meglio il nostro presente.

Le testimonianze della storia e della fede che erano vita per i nostri antenati chiedono di essere guardati, conservati e trasmessi con gli occhi della fede.

Diversamente si rischia di non capire o di utilizzare con intendimenti completamente estranei alla fede dei nostri padri, quei segni di fede che essi ci hanno lasciato.

Statue, quadri, suppellettili: tutto esprime la fede dei credenti e viene usato per esprimere questa fede nelle forme della bellezza.

Bellezza e fede sono strettamente legate.

Il recupero di opere del passato è un cammino verso la bellezza del passato che deve spingere verso la costruzione di un futuro misurato e abitato dalla bellezza. Ma è anche un cammino nella fede verso un futuro misurato e abitato dalla fede.

Per questo, nella lingua del N T, quello che noi conosciamo come il *Buon Pastore* è chiamato *Bel Pastore*, e le *buone* opere dei credenti sono dette *belle* opere.

Il volume che abbiamo tra le mani desidera esprimere la nostra fede, ben sapendo che questo non sostituisce la speranza e non prende il posto della carità.

Desidero ringraziare il dott. Aurelio Giardina, il rag. Vincenzo Napoli e il prof. Giuseppe L. Bonanno, storici castelvetranesi, per l'attenzione mostrata verso le radici di questa Comunità Parrocchiale, radici di fede e di bellezza.

Ma il loro impegno e il loro proficuo lavoro non sarebbero giunti a conoscenza del pubblico senza l'attenzione e la generosità del Rotary Club e la sensibilità del suo Presidente, dott. Calogero Chiovo: è giusto esprimere in queste pagine la riconoscenza a tanta sensibilità.

La pubblicazione di un volume risponde a un'esigenza fondamentale della vita; per dirla con le parole di un autore dell'antichità, Aristosseno di Taranto: “...*bisogna sentire ciò che accade e ricordare ciò che è accaduto*” o citando Cicerone: “*La memoria è tesoro e custode di tutte le cose*”.

don Giuseppe Titone